

## **PROVINCIA DI TORINO**

### **LE POLITICHE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E DEL LAVORO PROMOSSE E REALIZZATE DALLA PROVINCIA DI TORINO A FAVORE DEI CITTADINI STRANIERI NEL 2009**

#### **Premessa**

Da quest'anno, con l'accorpamento dei Servizi Formazione Professionale e Lavoro in un unico Assessorato provinciale, i contributi dei due settori vengono unificati in un solo rapporto.

La decisione di accorpare i due Servizi risiede nella convinzione che politiche formative e politiche attive del lavoro debbano essere strettamente integrate tra loro per offrire reali opportunità di inserimento lavorativo, ancor di più oggi, in presenza di un mercato del lavoro sempre più problematico a causa della crisi economica.

#### **Introduzione**

Gli ultimi dati ufficiali relativi alla presenza degli immigrati regolarmente soggiornanti sul territorio provinciale (aggiornati a fine 2008) confermano la crescente e significativa consistenza di cittadini stranieri nel territorio provinciale, anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Nei processi di inclusione sociale, formazione e lavoro costituiscono, soprattutto in tempi di crisi, due ambiti fondamentali e strategici per tutti i soggetti, e in modo particolare per i migranti, sia giovani che adulti. Per i cittadini stranieri, da un lato la questione del lavoro è centrale, in quanto requisito essenziale per la permanenza regolare sul territorio nazionale e quindi garanzia di una certa stabilità per i singoli e le famiglie; dall'altro lato la formazione risulta un'opportunità di tutela, di qualificazione e miglioramento professionale e di promozione sociale. Ciò vale per gli adulti, ma anche per i bambini, gli adolescenti e i giovani stranieri che, sempre più numerosi, frequentano la scuola e la formazione professionale. All'andamento di tale fenomeno è necessario rivolgere sempre più attenzione poiché il processo di socializzazione si sviluppa in questi contesti, all'interno dei quali i giovani stranieri devono essere messi in grado di fruire delle chances di inclusione e promozione sociale che la scuola e la formazione offrono.

Il territorio provinciale si caratterizza positivamente per la rappresentanza sempre più diffusa di immigrati che esprimono sempre un desiderio di partecipazione sociale. La crescita delle esigenze di rappresentanza di interessi procede di pari passo con il consolidamento dei processi di integrazione ed interrelazione con il tessuto sociale, culturale ed economico, legato al progressivo costituirsi di modalità di partecipazione sociale miste, dove convivono migranti ed italiani. L'attuale periodo di crisi economica, tuttavia, crea difficoltà a questo processo positivo di integrazione sociale in quanto spesso i cittadini migranti subiscono per primi il fenomeno delle espulsioni dal mercato del lavoro e, come dicevamo, la perdita del lavoro fa venire meno il presupposto legale per rimanere in Italia. Inoltre le difficoltà economiche possono creare competizione tra i cittadini migranti e le fasce meno abbienti della popolazione autoctona, rendendo ancora più difficoltosa l'integrazione sociale per gli stranieri.

In questo scenario si inseriscono gli interventi di politiche formative e del lavoro promossi dalla Provincia di Torino. In particolare, in questi mesi, con un apposito provvedimento, denominato "Bando crisi", la Provincia di Torino finanzia progetti integrati per il potenziamento delle competenze per le lavoratrici e i lavoratori colpiti dalla crisi economica in attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 12/2/2009 - Periodo 2009-2010. Questi interventi complessi di politiche formative, del lavoro e di sostegno al reddito, mirano a riconvertire i lavoratori che si

trovano in Cassa Integrazione in deroga o in Mobilità in deroga verso nuove opportunità occupazionali e sono rivolti indifferentemente a cittadini italiani o stranieri. Si tratta essenzialmente di un'offerta di azioni di orientamento e di formazione professionale finalizzata allo sviluppo di competenze (conoscenze, capacità) ed all'incremento dell'occupabilità.

Va detto che non esiste ad oggi una ricetta sicura per uscire dalla crisi, ma è anche fuor da ogni dubbio che ricerca e sviluppo possono fungere da traino alla ripresa economica. A ciò non può che fare da sponda la crescita di competenze e professionalità acquisibili attraverso la formazione iniziale e continua, la qualificazione, la riqualificazione e l'istruzione. Si tratta di azioni ancora più significative quando sono rivolte ai "soggetti deboli" del mercato del lavoro, e quindi anche a lavoratori stranieri. Infatti gli interventi di formazione professionale mirata, i tirocini, l'apprendistato e i contratti di inserimento lavorativo si potrebbero rivelare strumenti sempre più efficaci di politica attiva, in grado di rispondere con dinamismo alle trasformazioni del welfare e del mercato del lavoro. Investire nella formazione rappresenta la via europea alla ricerca della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità, la leva strategica per contrastare la crisi di un sistema economico-produttivo. Anche nel caso dei lavoratori stranieri si tratta quindi di continuare ad investire, attraverso interventi strutturali, sulle persone e sulle loro capacità e di ripartire da loro, dalle loro realtà e dalle loro aspettative.

Come si può evincere dal rapporto che segue, i Servizi Formazione Professionale e Lavoro della Provincia di Torino hanno attivato nel 2009 numerosi e differenziati interventi a favore dell'integrazione socio-formativa e lavorativa delle persone migranti, anche al fine di attenuare gli effetti della crisi economica. Questa scelta deriva dal convincimento che "dalla crisi si esce insieme", senza mettere in sterile e artificiosa competizione cittadini e lavoratori autoctoni con quelli stranieri. Infatti, come l'analisi approfondita e attenta del mercato del lavoro locale ha dimostrato ampiamente, gli ambiti occupazionali coperti dai lavoratori stranieri non riducono le possibilità e la volontà di inserimento lavorativo dei cittadini italiani ma anzi rappresentano una risorsa per lo sviluppo della nostra economia e per il mantenimento del livello di protezione sociale. Infatti, come riporta il Dossier statistico 2009 della Caritas, negli ultimi anni l'apporto dei lavoratori stranieri regolari è diventato sempre più importante, non solo sul versante produttivo ma anche su quello contributivo, fiscale e dei consumi. In un momento di difficoltà è quindi importante far crescere processi qualitativi di integrazione sociale, al fine di prevenire o comunque limitare eventuali fenomeni di tipo discriminatorio (come la ricerca di un facile "capro espiatorio") che, come la storia insegna, spesso emergono in situazioni di crisi. Per questo la Provincia di Torino continuerà a investire per favorire pieni e qualitativamente elevati processi di integrazione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri.

Passiamo adesso ad analizzare nello specifico le politiche formative e del lavoro promosse dalla Provincia di Torino<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Hanno collaborato alla redazione del presente documento: Giuseppina Ali, Miranda Andreatza, Giulia Becchis, Gaudenzio Como, Rosalba Fasolo, Omero Lencioni, Stefania Massara, James Polichetti, Mariagrazia Santagati, Anna Scirè, Mauro Spigariol, Giuseppe Spinnato e Antonella Sterchele.

## La formazione professionale per i cittadini stranieri in provincia di Torino

A cura del Servizio Formazione Professionale della Provincia di Torino

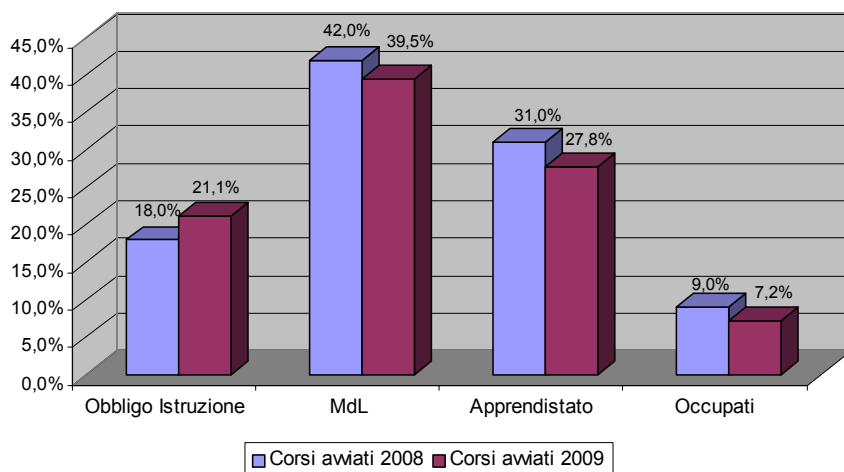
### 1. I dati sulla formazione professionale per l'anno 2009

Negli ultimi anni si è confermata la tendenza avviata ad inizi anni 2000 di una sempre più numerosa partecipazione di cittadini migranti agli interventi di formazione professionale finanziati dalla Provincia di Torino.

Nei corsi avviati nel 2009 sono 7.079 gli allievi stranieri che hanno partecipato ad interventi di formazione professionale, (6.365 nel 2008) pari al 16,1 % (il 13,1% nel 2008) del totale dei frequentanti (43.972 unità) (48.616 unità nel 2008). Il numero complessivo dei partecipanti ad attività formative nel 2009 è solo apparentemente diminuito perché alcune attività formative non risultano conteggiate in quanto hanno tempi di programmazione e realizzazione "sfalsati" rispetto all'anno solare, realizzandosi a cavallo di due annualità

La presenza di cittadini migranti si è registrata principalmente:

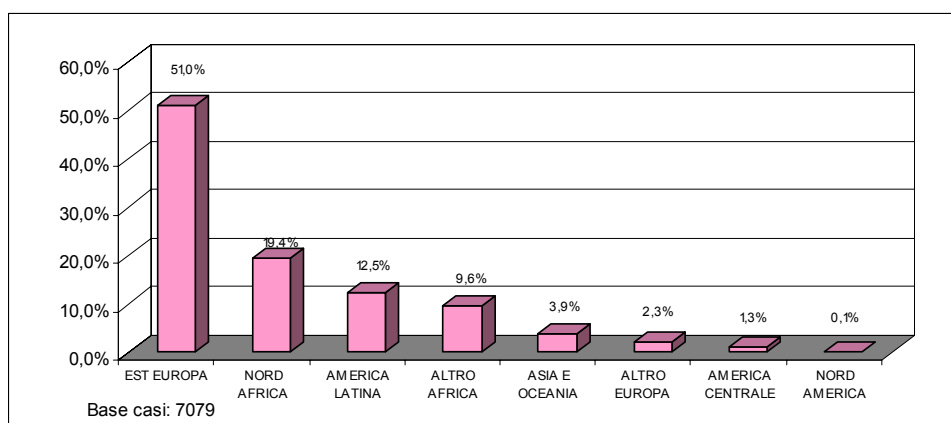
- nei corsi per adolescenti e giovani di età dai 14 ai 18 anni afferenti il Bando "Obbligo di Istruzione e Formazione/Diritto Doveri": 1.492 allievi (pari al 21,1% dei cittadini stranieri frequentanti corsi di formazione professionale) (1.126 allievi, pari al 18 % nel 2008). Sono compresi in questo numero, oltre che agli allievi stranieri frequentanti i corsi annuali, biennali e triennali di formazione professionale gestiti dalle Agenzie Formative, anche gli allievi stranieri dei corsi di formazione professionale del Bando "Obbligo di Istruzione e Formazione/Diritto Doveri" realizzati in integrazione con le scuole secondarie di secondo grado.
- nei corsi per disoccupati del Bando "Mercato del Lavoro": 2.799 presenze (pari al 39,5% dei cittadini stranieri frequentanti corsi di formazione professionale) (2.691 presenze pari al 42 % nel 2008), la cui maggioranza (1.476) di età dai 25 anni ai 39 anni
- negli interventi per l'"Apprendistato": 1.966 partecipanti (pari al 27,8% degli allievi migranti frequentanti corsi di formazione professionale) (1.972 partecipanti pari al 31 % nel 2008); questi corsi sono sempre più frequentati dai cittadini stranieri, trattandosi di un vero e proprio inserimento lavorativo
- nei corsi per "Lavoratori occupati": 510 allievi (pari a 7,2%, degli allievi migranti frequentanti corsi di formazione professionale) (547 allievi pari a 9 % nel 2008), di cui 299 di età dai 25 anni ai 39 anni



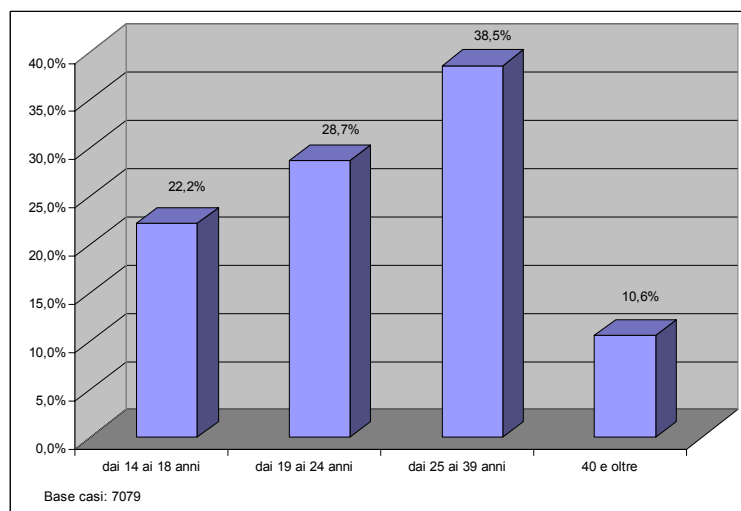
Si tratta, quindi, di una presenza trasversale e strutturale, che dimostra come la formazione professionale sia oramai diventata uno strumento consolidato per l'integrazione socio lavorativa di questa tipologia di cittadini.

Le *cittadinanze* più rappresentate continuano ad essere la rumena (2.832 unità, 40,0%), la marocchina (1.182 unità, 16,7%), la peruviana (550 unità, 7,8%), l'albanese (335 unità, 4,7%), la moldava (197 unità, 2,8%) la brasiliana e la cinese (ambidue corrispondenti a 135 unità, 1,9% sul totale dei migranti inseriti nei corsi).

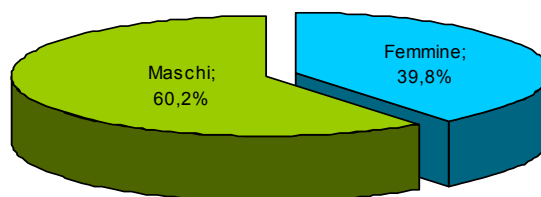
Da un punto di vista delle *aree geografiche* di provenienza la principale è l'Est Europa (51,0% dei migranti frequentanti percorsi di formazione professionale), seguita dal Nord Africa (13,4%) e dall'America Latina (12,5%).



La *fascia d'età* più rilevante tra i frequentanti è quella dai 25–39 anni (2.728 unità corrispondenti al 38,5% dei cittadini migranti inseriti nei corsi di formazione), seguita da quella 19–24 anni (2.030 unità, 28,7%). Minori, ma comunque significative per le questioni connesse alla loro presenza, le fasce d'età 14-18 anni (1.572 unità, pari al 22,2%) e 40 anni e oltre (749 unità, 10,6%).



In riferimento al *genere*, gli uomini risultano essere in numero maggiore rispetto alle donne (rispettivamente il 60,2% e il 39,8%, corrispondenti ad un totale di 4.263 uomini e 2.816 donne), anche se in alcuni segmenti formativi (es. figure professionali legate all’assistenza: assistenti familiari per anziani, operatrici socio-sanitarie) la presenza femminile è preponderante e in crescita.



Base casi: 7079

Per quanto riguarda gli *ambiti formativi*, i cittadini stranieri frequentano principalmente corsi afferenti i seguenti ambiti: edilizia e impiantistica (791 presenze, pari all’11,2% del totale), meccanica e riparazioni (747 presenze, pari al 10,6% del totale), servizi socio-assistenziali (696 presenze, pari al 9,8% del totale), ristorazione e turismo (631 presenze, pari all’8,9% del totale) e informatica (611 presenze, pari all’8,6% del totale). Va detto comunque, per completezza informativa, che un alto numero di stranieri in formazione partecipa a corsi con valenze più di tipo generale di “orientamento e sostegno all’inserimento” (1066 presenze, pari al 15,1% del totale).

In conclusione, il genere, le fasce di età e le cittadinanze di appartenenza degli allievi nel 2009 confermano i dati del 2008: i maschi superano le femmine, ma in alcuni segmenti formativi (come i servizi alla persona) queste sono la maggioranza; la rumena, la marocchina e la peruviana sono le cittadinanze più numerose; la fascia di età 25-39 anni è quella prevalente.

Per quanto attiene gli ambiti formativi il raffronto non è possibile perché nel 2008 erano stati presi in considerazione i settori formativi. Analizzando i dati emerge comunque che l'industria e l'edilizia, seppur in calo rispetto al 2008, continuano ad essere gli ambiti con più adesioni (si può ipotizzare che gli effetti della crisi economica condizionino le scelte formative dei cittadini migranti verso questi due ambiti). Aumentano invece le presenze nei corsi del turistico-alberghiero e rimangono sostanzialmente invariati numericamente i frequentanti dei corsi di servizi alla persona.

La Provincia di Torino, Servizio Formazione Professionale, per presidiare in modo adeguato questo consistente e complesso ambito formativo, ha da alcuni anni attivato un tavolo di confronto con le Agenzie Formative (Gruppo provinciale per la Formazione Professionale dei migranti) che realizzano interventi formativi che vedono la presenza di cittadini migranti. Nel 2009 il Gruppo provinciale per la Formazione Professionale dei migranti è stato coinvolto in una serie di iniziative specifiche che di seguito si riportano.

## 2. I progetti e le attività del Servizio Formazione Professionale

### 2.1 Educare alla cittadinanza e laboratori di lingua italiana come lingua seconda (L2)

Nel 2009 l'Area Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Torino e la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo - in collaborazione con l'istituto FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione) – hanno presentato il volume “Educare alla cittadinanza – Proposte e modelli di intervento per istituti secondari di secondo grado e agenzie formativo”, Ottobre 2008, elaborato partendo da una ricognizione sulle buone pratiche nell'educazione alla cittadinanza a livello europeo, italiano e locale. I materiali, pensati come strumenti utili per la definizione dei percorsi di educazione alla cittadinanza previsti dalla legge n. 169 del 30.10.2008, sono stati predisposti da un gruppo di insegnanti e formatori interessati al tema e sperimentati positivamente in alcune classi del primo biennio dei percorsi dell'obbligo di istruzione. Il volume è suddiviso in schede tematiche in cui si intrecciano teoria e pratica per stimolare la partecipazione e il coinvolgimento degli studenti<sup>2</sup>. Sempre in quest'ambito nel Bando Obbligo 2008/09 sono stati introdotti finanziamenti per laboratori di lingua italiana come lingua seconda (L2) e laboratori alla cittadinanza indirizzati agli allievi stranieri inseriti nei percorsi di qualifica professionale. Entrambe le sperimentazioni hanno avuto un riscontro positivo poiché nella prima annualità sono stati finanziati 30 moduli con il coinvolgimento complessivo di 130 allievi.

Bando Obbligo formativo 2008/09 Moduli di italiano ed educazione alla cittadinanza per stranieri			
	Moduli di cittadinanza	Moduli di lingua italiana per stranieri	Totale
n° corsi	7	23	30
n° allievi	60	70	130
n° ore	329	1.246	1.575
Finanziamento	25.840 €	62.720 €	88.560 €

<sup>2</sup> I materiali sono disponibili sul sito della Provincia di Torino all'indirizzo: <http://www.provincia.torino.it/fidati/reti/?pubblica=cittadinanza/introduzione>.

Dalla lettura della tabella risulta evidente come siano stati particolarmente apprezzati i moduli di lingua italiana destinati a piccoli gruppi di allievi suddivisi in base al livello in L2 posseduto. Spesso, nei percorsi dell'Obbligo, sono presenti allievi stranieri con livelli in L2 fortemente differenziati, dato che la competenza linguistica, oltre ad essere fortemente influenzata dal percorso migratorio dei genitori, è da ricondursi anche al lavoro precario dei familiari, al loro grado di scolarizzazione, alla condizione abitativa. Spesso gli allievi che si inseriscono nei percorsi di qualifica necessitano di un forte sostegno personalizzato nella L2 poiché figli di stranieri di recente immigrazione, oppure di un rinforzo su alcune abilità linguistiche in cui risultano essere carenti (in particolar modo sulla lingua scritta e sulla comprensione del testo). Come si afferma nel Rapporto 2008 sull'immigrazione in Piemonte il successo scolastico e formativo è sempre più una cartina di tornasole dell'efficacia degli interventi a favore dell'integrazione: non è raro infatti trovare alunni stranieri per i quali si registra un ritardo con un'età anagrafica che non corrisponde a quella della classe frequentata, oppure registrare insuccessi al crescere del livello di istruzione, in particolar modo nella fase iniziale del passaggio al livello successivo. In questo contesto i moduli di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza si dimostrano strumenti utili all'inserimento sociale e culturale degli allievi stranieri e di contrasto all'insuccesso formativo. Visto l'interesse dimostrato dalla agenzie in questo primo anno di sperimentazione la Provincia di Torino ha proposto al Gruppo migranti un incontro periodico per progettare e predisporre materiali didattici ad hoc da utilizzare nei Moduli di lingua italiana. Il lavoro di progettazione è stato avviato a settembre e a fine anno formativo verranno pubblicati sul sito della Provincia di Torino i materiali predisposti in modo che siano messi a disposizione di tutti gli operatori interessati.

## ***2.2 Adolescenti stranieri e assolvimento dell'obbligo nella formazione professionale della Provincia di Torino\****

La Provincia di Torino, a partire dal 2008 fino ad oggi, ha realizzato un approfondimento sugli adolescenti stranieri inseriti nei corsi dell'Obbligo di Istruzione e Formazione Professionale e Diritto Dovere, sulla base delle riflessioni scaturite da un'indagine svolta in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino, che ha analizzato i percorsi degli allievi stranieri e le prassi messe in campo dalle agenzie formative della Provincia di Torino.

In particolare, è stato realizzato, per due anni consecutivi, un censimento delle iniziative per allievi stranieri inseriti nei corsi dell'Obbligo d'Istruzione e Formazione Professionale che, oltre a rilevare dati sulle caratteristiche degli allievi presenti nei corsi dell'obbligo attivati da 16 enti e 45 centri di formazione professionale, ha rivolto un'attenzione specifica alle pratiche sviluppate in differenti aree di intervento: l'accoglienza degli allievi stranieri (nell'orientamento in ingresso e all'avvio dei corsi attivati presso i centri), la relazione tra centri e famiglie straniere, i percorsi di accompagnamento nella transizione al lavoro, il ruolo degli operatori.

Senza dubbio è necessario premettere che la formazione costituisce un ambito strategico dei processi di inclusione sociale, soprattutto in tempi di crisi, ed è molto importante per i migranti. Da un lato, per gli adulti può rappresentare un'occasione di riqualificazione e nuova collocazione professionale e assume un doppio significato: di tutela e difesa dei diritti in professioni poco qualificate, come garanzia contro lo sfruttamento dei datori di lavoro; di mezzo di promozione sociale per il miglioramento della qualità e delle condizioni del lavoro<sup>3</sup>. Dall'altro lato, per i più giovani la formazione è la premessa necessaria ed indispensabile per l'inclusione sociale, poiché offre sia opportunità di socializzazione e di sviluppo di capitale sociale, sia

---

\* di Mariagrazia Santagati

<sup>3</sup> Cfr. Santagati M., "Ruolo della formazione nel lavoro di cura", in Lazzarini G., Santagati M., Bollani L. (a cura di), *Tra cura degli altri e cura di sé. Percorsi di inclusione lavorativa e sociale delle assistenti familiari*, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 233-264.

occasioni di apprendimento e riuscita (con la maturazione di un proprio capitale culturale), rappresentando la principale chance di mobilità sociale per sé e per la propria famiglia<sup>4</sup>.

Passando quindi all'analisi dei dati, per quanto riguarda la presenza degli allievi stranieri (a.f. 2008/2009), l'incidenza della popolazione straniera nei corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo si attesta sul 15% (su 5.679 allievi iscritti ai corsi annuali, biennali e triennali, 854 sono stranieri), circa il doppio rispetto alle presenze nell'istruzione secondaria di II grado.

Il 72,8% è rappresentato da allievi maschi e il 27,2% da femmine, appartenenti a 49 nazionalità differenti, tra cui le più numerose sono le seguenti: Romania (330), Marocco (237), Perù (54), Albania (45). Nel complesso sono 32 (il 3,7% del totale) gli allievi stranieri nati in Italia.

Tra gli allievi stranieri, inoltre, il 12,6% sono inseriti in corsi annuali flessibili, il 52,9% in percorsi di qualifica con crediti in ingresso, il 34,8% in percorsi triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo. Tra i settori professionali più frequentati, il 21,1% è inserito in corsi per operatore meccanico, il 17,2% operatore elettrico, l'11,8% operatore servizi all'impresa. Rispetto agli esiti, l'8,6% degli allievi stranieri è rappresentato da ritirati in corso d'anno, mentre l'85,4% è costituito da alunni che hanno ottenuto risultati positivi a fine anno formativo (ammessi agli anni successivi di corso, meritevoli di attestati di frequenza, idonei all'esame di qualifica).

Per quanto riguarda l'analisi del punto di vista delle agenzie formative rispetto alle problematiche sperimentate dai centri, emergono i problemi linguistici, di comunicazione e di relazione con gli allievi stranieri e le loro famiglie, nonché problemi e conflitti tra compagni italiani e stranieri. Sebbene nelle classi prevalgano vissuti di amicizia e collaborazione tra allievi, si diffondono anche esperienze di competizione, conflitto e pregiudizio reciproco, che sembrano avere origine principalmente dalla cultura e dall'educazione familiare, nonché da una generica paura per il diverso. Nel complesso, tuttavia, l'inserimento degli adolescenti in percorsi formativi viene ritenuta una strategia di contrasto al pregiudizio e di promozione di un clima di solidarietà sociale. Il ruolo della formazione, tra l'altro, diventa ancora più significativo se sostenuto dalle famiglie, dall'opinione pubblica e dai mass media, in un processo di integrazione che si concretizza principalmente all'interno dei centri formativi attraverso lo scambio con gli altri e mettendo in gioco la propria cultura<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda l'analisi delle pratiche della formazione professionale rivolte ad allievi stranieri, tra i centri della Provincia di Torino sono diffuse prassi in una molteplicità di ambiti diversi di intervento, riadattate a partire da strategie già sperimentate con gli adolescenti italiani e nate in risposta ai bisogni specifici di ogni allievo, ma sviluppate anche come supporti specifici per gli stranieri (corsi di italiano, attività di sostegno allo studio, protocolli per l'iscrizione e l'accoglienza, ecc.). I formatori, tuttavia, avrebbero la necessità di ulteriori strumenti per fronteggiare le difficoltà e gestire classi multiculturali e multilingue, ad es. con esperienze di formazione formatori, collaborazione con i mediatori interculturali, approfondimenti sulle lingue e culture altre.

Particolarmente interessanti sono le riflessioni che emergono dall'indagine rispetto alla relazione scuola-famiglia immigrata e alla transizione al lavoro degli allievi stranieri.

Per ciò che concerne la relazione scuola-famiglia, bisogna considerare che la famiglia immigrata, che ha intensificato nel tempo il suo rapporto con le istituzioni formative, costituisce un attore fondamentale nei processi educativi e formativi delle nuove generazioni, le quali si sono trovate a sviluppare nuove competenze professionali per rispondere alle esigenze e ai bisogni di questi soggetti<sup>6</sup>. Sebbene, secondo il parere dei formatori, le problematiche familiari

---

<sup>4</sup> Santagati M., "Dentro il progetto migratorio familiare: opportunità e rischi per le nuove generazioni", in Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (a cura di), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 57-89.

<sup>5</sup> Besozzi E., *L'incontro tra culture e la possibile convivenza*, in "Studi di sociologia", n. 1, 2003, pp. 15-19; Santagati M., *Mediazione e integrazione. Processi di accoglienza e di inserimento dei soggetti migranti*, Milano, FrancoAngeli, 2004.

<sup>6</sup> Santagati M., "Inserimento e integrazione dei minori stranieri nel rapporto tra scuola e territorio: le questioni aperte", in Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Alunni stranieri nella scuola e nella formazione*



condizionino nella stessa misura i percorsi degli allievi italiani e stranieri, spesso la famiglia in migrazione non riconosce alcuni messaggi delle istituzioni formative, rivendicando il proprio ruolo fondamentale nella trasmissione degli insegnamenti rilevanti e riconoscendo nella formazione professionale un'agenzia che, al massimo, può offrire le competenze necessarie per il mondo del lavoro. Ancora più spesso, l'atteggiamento dei genitori stranieri nei confronti della formazione consiste nel rimanere nell'invisibilità, nello stare in disparte, anche a causa della mancanza di un progetto finalizzato alla costruzione di un rapporto continuativo e strutturato con le famiglie: non bastano gli incontri in momenti fissi dell'anno per tutte le famiglie o la partecipazione al ricevimento per discutere dei progressi formativi dei figli per costruire tale relazione significativa. È, piuttosto, necessario favorire incontri ed esperienze innovative dentro e fuori i centri di formazione: in questa prospettiva, è possibile guardare alle esperienze europee che si sono mosse con molteplici iniziative per sviluppare il supporto dei genitori all'istruzione dei propri figli, ad esempio, con programmi di visite a casa, inviando periodicamente facilitatori e tutor delle stesse comunità presso le case delle famiglie, al fine di insegnare ai genitori come facilitare l'apprendimento dei figli attraverso una supervisione dei compiti a casa o, in alternativa, incoraggiando la partecipazione dei genitori alle attività scolastiche, per favorire con lavori cooperativi l'apprendimento curricolare<sup>7</sup>.

L'approfondimento dell'indagine rispetto ai percorsi di accompagnamento degli allievi stranieri nella transizione al lavoro, invece, parte dalla considerazione che l'uguaglianza delle opportunità appare essere più garantita nel campo della formazione che in ambito lavorativo. Al momento dell'ingresso nel lavoro, è possibile che i giovani stranieri scontino gli effetti sfavorevoli di un mercato professionale segmentato, dove non esistono per loro molte possibilità al di fuori dei lavori "per immigrati", anche se i figli non vogliono svolgere più lo stesso mestiere dei genitori. Molti giovani stranieri hanno anche notevoli difficoltà nell'accesso all'occupazione, in quanto sono vittime di pregiudizi, stereotipi o discriminazioni. Le recenti analisi del Cnel<sup>8</sup> mettono in luce una netta prevalenza dei percorsi informali per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, che determinano condizioni favorevoli a rapporti di impiego irregolari e in nero, fino a situazioni di estremo sfruttamento e a rischio di utilizzazione da parte della criminalità organizzata.

Sulla base di tali problematiche, emerge l'importanza dell'accompagnamento svolto dalle agenzie formative torinesi, ad esempio mediante l'inserimento di moduli sulla ricerca del lavoro nell'ambito dei corsi (relativi a scrittura e presentazione di curriculum vitae, simulazione di colloqui di lavoro, presentazione dei servizi per il lavoro, sviluppo di un vocabolario specifico nei corsi di italiano su lessico tecnico specialistico, ambiente e sicurezza sul lavoro, ecc.), che si pongono gli obiettivi di offrire strumenti per la ricerca lavorativa, di mettere in contatto gli allievi con intermediari (centro per l'impiego, agenzie interinali, ecc.) ed aziende, di garantire supporto agli ex allievi nel momento delle scelte formative e lavorative.

Molto significativi per l'orientamento lavorativo sono, inoltre, gli stage e i tirocini, che rappresentano un primo contatto degli allievi con il mondo del lavoro, rispetto ai quali i formatori spesso assolvono il compito di facilitare la comunicazione tirocinante/azienda, favorendo la comprensione linguistico-culturale in una dinamica relazionale necessariamente interculturale. Nel complesso, gli stage costituiscono esperienze positive, dal momento che in molti casi si verifica l'assunzione nell'azienda dello stage sia per gli allievi stranieri sia per gli italiani: solo in limitate occasioni si verifica un rifiuto di stranieri in stage da parte delle aziende.

In tempo di crisi, poi, l'accompagnamento al lavoro risulta essere di fondamentale importanza, in particolare per i soggetti più deboli come gli allievi stranieri: per far fronte alle

---

*professionale: dieci anni di inclusione nella realtà lombarda*, Milano, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, 2010, pp. 210-226.

<sup>7</sup> Nusche D., *What works in migrant education? A review of evidence and policy options*, Directorate for education, OECD Working paper n. 22, 2009, [www.oecd.org/document](http://www.oecd.org/document).

<sup>8</sup> Cnel, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Il potenziale di inserimento socio-occupazionale dei territori italiani. VI Rapporto*, Roma, 2009, [www.portalecnel.it](http://www.portalecnel.it), 2009

difficoltà presenti e future, quindi, sarà necessario migliorare il raccordo tra istruzione, formazione e lavoro; realizzare uno studio approfondito dei fabbisogni formativi del territorio; individuare i settori professionali in cui vi sono maggiori possibilità occupazionali per i giovani stranieri. Sarà anche opportuno sviluppare, attraverso adeguate politiche, un approccio sinergico che tenga in considerazione i bisogni dei giovani, delle loro famiglie e anche dei datori di lavoro. In effetti, è fondamentale comprendere le motivazioni e l'atteggiamento di chi offre esperienze lavorative, sapendo che essi sono portatori di aspettative rispetto agli operatori che presentano loro i giovani o rispetto alle istituzioni in cui si sono formati professionalmente. Un rapporto positivo tra questi soggetti, una trasparenza su reali opportunità e limiti risulta essere, dunque, un elemento strategico. La strada da percorrere può essere, pertanto, quella della costruzione di accordi con il mondo delle imprese, indispensabile per rendere efficaci gli interventi di accompagnamento al lavoro, strutturando prassi di relazione tra le parti che rendano stabile e duratura l'azione e contribuiscano a migliorare i soggetti e i contesti in cui si opera.

### ***2.3 Progetto Prometheo***

Nel 2008 la Provincia di Torino, Servizio Formazione Professionale, aveva aderito, in qualità di "partner associato" al progetto europeo Grundtvig "Prometheo", promosso dal Consorzio Formazione Innovazione e Qualità di Pinerolo, che vede la partecipazione anche del Comune di Pinerolo (Tavolo per le politiche dei migranti) e della Città di Torino.

Il progetto si proponeva di realizzare, nel periodo 2008-2010, momenti di scambio e confronto con realtà significative di paesi europei (Norvegia, Svezia, Scozia, Francia, Spagna, Cipro) sulle figure professionali che facilitano l'integrazione sociale e lavorativa delle persone migranti.

Nei giorni 11-12 e 13 marzo 2010 si è tenuto uno scambio del progetto a Torino (che ha fatto seguito a quelli di Oslo, Valencia e Lione e ha preceduto quello conclusivo che si è tenuto nel giugno di quest'anno in Svezia). Lo scambio di Torino ha proseguito ed arricchito le riflessioni avviate nei precedenti momenti di incontro portando l'esperienza italiana e, in particolare, quella torinese, mettendo in evidenza, tra l'altro, l'importante funzione svolta negli ultimi anni dai mediatori interculturali nei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino. Venerdì 12 marzo presso l'Engim Artigianelli a Torino si è tenuto, promosso dalla Provincia di Torino, il seminario di studio "L'inclusione sociale delle persone migranti: il ruolo delle politiche formative e del lavoro". In quella sede Carlo Chiama, Assessore al Lavoro, Formazione Professionale e Orientamento per il mercato del lavoro della Provincia di Torino, è intervenuto sul tema "Le politiche di formazione professionale e del lavoro promosse e realizzate dalla Provincia di Torino a favore delle persone migranti", illustrando le numerose attività messe in campo dalla Provincia di Torino ed evidenziando l'importanza, soprattutto in questo particolare momento di crisi economica, di garantire a tutti i cittadini, compresi quelli migranti, opportunità e interventi mirati sia di carattere formativo e che di politiche attive del lavoro per favorire reali e stabili occasioni di inclusione sociale.

## **1. I lavoratori stranieri e la crisi economica**

Il processo positivo di integrazione sociale che si era avviato nell'ultimo decennio ha subito una battuta d'arresto a causa dell'attuale periodo di lunga e articolata crisi economico-produttiva, che sta pesantemente interessando il mercato del lavoro. Come già accennato nell'introduzione, spesso sono proprio i cittadini migranti a subire per primi il fenomeno delle espulsioni dal mercato dal lavoro, con il rischio che la perdita dell'occupazione porti all'irregolarità. Infatti, come noto, il permesso di soggiorno è legato al possesso di un posto di lavoro regolare e può essere rinnovato una sola volta per attesa occupazione, per un periodo di sei mesi.

Rispetto a questa problematica i dati dei Centri per l'Impiego possono rappresentare un Osservatorio privilegiato, in quanto indicatori del fenomeno della disoccupazione straniera.

I dati al 31 dicembre 2009, messi a confronto con l'analogo periodo del 2008, anno che segnava l'insorgere della crisi, denotano un ulteriore peggioramento della situazione: una diminuzione degli avviamenti al lavoro; un incremento di tipologie contrattuali che offrono minori garanzie e, contemporaneamente, un decremento dei contratti a tempo indeterminato; una riduzione della durata dei contratti a termine e un aumento delle cessazioni dei contratti di lavoro.

Tra gli interventi attuati dai Centri per l'Impiego (CpI) della Provincia di Torino nei confronti dei lavoratori colpiti dalla crisi non esiste uno specifico progetto per gli stranieri, in quanto questi sono ormai parte integrante della forza lavoro piemontese e come tali beneficiari di tutti gli interventi progettati a sostegno dei lavoratori: le opportunità previste per le persone con ammortizzatori sociali in deroga; i servizi di aggiornamento; la riqualificazione e la ricollocazione professionale per sostenere coloro che si trovano in Cassa Integrazione straordinaria o in Mobilità.

I dati al 1 gennaio 2010 relativi alla Provincia di Torino dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Piemonte (O.R.M.L.) evidenziano come anche i cittadini stranieri inizino a beneficiare di forme di ammortizzatori sociali quali la Mobilità, in cui rappresentano il 12,47% (2.639) del totale di 21.166, con un sostanzioso incremento del 87,6% rispetto al 1 gennaio 2009.

Di questi interventi ha trattato anche l'atto di indirizzo provinciale, a seguito dell'accordo Stato-Regioni del 12/02/2009. In questo atto la Provincia di Torino ha previsto che per l'attuazione di progetti e interventi integrati rivolti al potenziamento delle competenze di lavoratori e lavoratrici colpite dalla crisi economica sia presente, tra le risorse umane dei CpI, la figura del Mediatore Interculturale, quale sostegno ai lavoratori di altra cittadinanza nella comprensione sia linguistica che culturale dei percorsi di rinforzo dell'occupabilità proposti. La funzione di mediazione interculturale riveste ancora più importanza in un periodo di crisi economica, quando ad essere colpiti più duramente sono i lavoratori senza garanzie, in gran parte immigrati. A supporto dei Centri per l'Impiego operano oggi 17 mediatrici e mediatori interculturali (con un impegno che va dalle 12 a un massimo di 21 ore settimanali) provenienti da: Marocco, Albania, Perù, Camerun, Romania, Tunisia, Russia, Cina, Congo, Iran, Nigeria, Giordania, Bulgaria, i quali affiancano gli operatori dei CpI e accompagnano l'utenza nella comprensione e nell'accesso ai servizi. Inoltre, grazie alla loro professionalità ed alle loro conoscenze sulla tematica dell'immigrazione, le mediatrici e i mediatori offrono ai cittadini stranieri un servizio di orientamento in materia di lavoro (e non solo), forniscono informazioni e indirizzano l'utenza alle risorse presenti nel territorio. Di conseguenza, con la loro attività,

contribuiscono al potenziamento e all'efficienza dei servizi alla persona a vantaggio di tutta l'utenza (italiana e straniera) e intervengono con un'efficace mediazione in situazioni di potenziale conflittualità, come quelle che possono scaturire in un periodo di crisi socio-economica.

A fianco delle mediatrici e dei mediatori continua ad operare in tutti i Centri per l'Impiego di Torino e Provincia la Rete dei Referenti sull'Immigrazione composta da 16 operatrici e operatori con specifica competenza professionale che rappresentano un riferimento informativo e normativo per gli utenti immigrati e per i colleghi del CpI. Mediatori e Referenti per l'Immigrazione fanno riferimento, a livello centrale, all'Ufficio Unità Organizzativa Stranieri e Fasce Deboli del Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego.

## **2. Le attività dei Centri per l'Impiego a favore dei cittadini immigrati**

La valorizzazione della programmazione territoriale è un fattore essenziale dello sviluppo economico-sociale. Per questo motivo la Provincia di Torino, nell'attuazione degli interventi, ha cercato di coniugare l'applicazione di uno standard minimo di servizio a tutti i cittadini con la necessità di differenziare gli interventi, in funzione non solo delle diverse tipologie di persona potenzialmente beneficiarie ma anche delle caratteristiche dei territori che compongono la provincia, al fine di valorizzarne le specificità locali.

### ***2.1 Interventi a favore delle donne immigrate: P.A.R.I - assistenza familiare***

Il processo migratorio ha visto, negli anni, la consistente crescita della componente femminile: un numero elevato di donne straniere, anche se in possesso di elevati titoli di studio, trova occupazione in qualità di assistente familiare o colf. Il settore domestico si caratterizza per specifiche problematiche in quanto è rappresentato, sul versante della domanda, da persone bisognose di cure e dalle loro famiglie, che spesso sopperiscono ai servizi pubblici pur non avendo strumenti e conoscenze specifiche per potersi muovere come datori di lavoro classici; sul versante dell'offerta, invece, troviamo lavoratrici in molti casi inconsapevoli dei propri diritti. Nel tempo si è andata tuttavia creando una maggiore consapevolezza da parte delle assistenti familiari di dover incanalare le abilità e il lavoro di cura in percorsi legittimi di professionalizzazione e sviluppo personale, al fine di restituire dignità e diritti alle lavoratrici del settore.

Nell'ambito del Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati, P.A.R.I. 2007, la Regione Piemonte, trasferendo le risorse finanziarie alle Province, ha stabilito che parte delle stesse risorse fossero utilizzate per programmi di azioni di politica del lavoro a favore del lavoro di assistenza familiare; azioni da realizzarsi in accordo con i Centri per l'Impiego provinciali e con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro. La Provincia di Torino, in coerenza con l'indirizzo regionale, ha quindi attuato un intervento specifico sull'assistenza familiare, rivolto principalmente alle donne immigrate. Il duplice obiettivo è stato quello di favorire l'emersione dal sommerso, anche tramite incentivi alle famiglie che assumono regolarmente, e attivare azioni concrete di qualificazione e riqualificazione delle lavoratrici occupate o in cerca di lavoro in questo campo. Il Progetto P.A.R.I. – assistenza familiare, iniziato tra aprile e maggio 2009 e concluso il 31 luglio 2010, ha visto il coinvolgimento di cinque Centri per l'Impiego: Torino, Rivoli, Settimo T.se, Chieri e Susa. In questi territori sono stati sottoscritti altrettanti protocolli d'intesa con Enti gestori dei Servizi socio-assistenziali e con alcuni Comuni, a cui la Provincia ha trasferito i fondi al fine di sviluppare una rete formale con governance della Provincia stessa, attraverso i propri Centri per l'Impiego, con il supporto tecnico di Italia Lavoro.

Le azioni principali hanno riguardato tre ambiti. Innanzitutto la qualificazione delle assistenti familiari tramite la partecipazione a corsi formativi di I° modulo per Operatore Socio

Sanitario (O.S.S.), rivolti a lavoratrici e lavoratori sia occupati che disoccupati. Per quest'ultimi è stata prevista l'erogazione di un contributo economico per la partecipazione alla formazione (pari a quanto percepito per un'ora lavorativa), che sopperisse alle esigenze immediate di lavoro. Aspetto rilevante di questa azione è stato il riconoscimento delle esperienze già acquisite: i Centri per l'Impiego con i Consorzi Socio-Assistenziali e le Agenzie Formative accreditate hanno partecipato ad una sperimentazione per l'individuazione ed il riconoscimento delle competenze professionali acquisite in modo formale e non formale attraverso esperienze dirette di lavoro. Tale azione di riconoscimento e la successiva certificazione per il riconoscimento di crediti formativi in ingresso può essere particolarmente significativa per le donne straniere, perché permette loro di veder valorizzate esperienze e formazione acquisite all'estero e non riconosciute in Italia. Le assistenti familiari disoccupate iscritte presso i Centri per l'Impiego che sono state coinvolte nella formazione sono state complessivamente 460; una cinquantina di loro ha usufruito del percorso di certificazione delle competenze.

In secondo luogo è stato attivato un intervento a sostegno delle famiglie, selezionate in base a criteri simili a quelli utilizzati dai Consorzi Socio-Assistenziali per l'ottenimento dell'assegno di cura., che si è concretizzato soprattutto con l'erogazione di un incentivo economico a fronte di assunzioni con regolare contratto. In questo campo gli operatori dei CpI hanno fornito le prime informazioni utili sulla contrattualistica e gli adempimenti connessi e sulle agevolazioni fiscali previste. Inoltre, in alcuni territori (Rivoli e Susa), sono stati attuati accordi con i CAF per supportare gratuitamente le famiglie. Sono oltre 60 le famiglie che hanno beneficiato di incentivi all'assunzione di un'assistente familiare a tempo indeterminato con un monte ore di almeno 25 ore settimanali.

Infine, il progetto ha permesso di consolidare la rete e la collaborazione fra tutti gli attori operanti sul territorio e che a vario titolo sono coinvolti nel lavoro di cura: i Centri per l'Impiego, i Comuni, i Servizi socio-assistenziali del territorio, gli Enti formativi, le ASL, i patronati, le assistenti familiari, gli anziani e le loro famiglie, il privato sociale, ecc. In alcuni territori si sono costituiti Spazi Informativi specialistici, al cui interno è stata prevista la presenza di una pluralità di figure, compresa quella degli operatori CpI, e finalizzati alla prima accoglienza, a fornire informazioni mirate e orientative, all'accompagnamento e all'incontro fra la domanda di lavoro delle famiglie alla ricerca di assistenti familiari e l'offerta delle lavoratrici in cerca di un'occupazione.

## ***2.2 Azioni a favore dei rifugiati***

All'interno del territorio provinciale negli ultimi anni la presenza di rifugiati è diventata via via sempre più significativa. Nell'anno 2009 si sono presentati 511 rifugiati politici presso gli sportelli dei CpI di Torino e provincia, in maggioranza somali (199).

Gli avviamenti al lavoro nel 2009 di persone con permesso di soggiorno per asilo politico, richiedenti asilo, motivi umanitari e protezione sussidiaria, sono stati 447, di cui 356 uomini e 91 donne. Le nazionalità più rappresentate sono quella somala (87 avviamenti) e sudanese (75 avviamenti). I principali settori di impiego di queste categorie di migranti sono i servizi alle imprese (333 assunzioni, il 74,49%) e nell'ambito turistico-alberghiero (129 assunzioni, il 28,85%). La tipologia contrattuale più rappresentata è quella di lavoro subordinato a tempo determinato (223) seguita da quella dei contratti di somministrazione (208).

Per i rifugiati, la Provincia di Torino ha previsto uno specifico intervento finanziato con fondi del Programma Operativo Provinciale Asse III – Inclusione sociale del POR Obiettivo 2 “Competitività Regionale ed Occupazione” FSE 2007-2013 della Regione Piemonte Periodo 2008/2010, che ha coinvolto 22 beneficiari in azioni di orientamento, di formazione professionale, di supporto e sostegno all'occupazione, di inserimento lavorativo e di integrazione territoriale. Le azioni attivate hanno come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia economica e della continuità lavorativa, attraverso l'attivazione di percorsi formativi e di lingua italiana, di orientamento al lavoro e di inserimento lavorativo, anche tramite tirocini. Inoltre, il 19 gennaio

2009, è stato siglato un protocollo di intesa tra Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Torino, Questura di Torino, Direzione provinciale del Lavoro di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte, finalizzato alla semplificazione amministrativa e al miglioramento delle condizioni di salute e di accesso al lavoro di cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale in possesso dello status di rifugiato, o titolari del permesso di soggiorno per protezione sussidiaria o motivi umanitari, anche con il solo domicilio. Per la parte riguardante il lavoro tale intesa è stata ampliata coinvolgendo le Agenzie per il Lavoro tramite l'associazione di categoria Assolavoro, con la quale è stato siglato un nuovo protocollo a inizio 2010.

### **2.3 Il Progetto "T. di-Rom"**

Nel settembre 2009, con avviso pubblico di chiamata a progetti, è stato attivato il progetto "T. di-Rom", rivolto alle popolazioni Rom e Sinti presenti sul territorio della Provincia di Torino e finanziato con il Fondo Nazionale Politiche Migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il programma di interventi è stato finalizzato all'inserimento socio-lavorativo delle popolazioni Rom, sia nel paese d'origine sia sul territorio italiano, al fine di favorirne la regolarizzazione. Il progetto, il cui termine è previsto per il 30 settembre 2010, ha coinvolto 60 beneficiari, individuati principalmente all'interno delle aree sosta attrezzate di Via Germagnano n.10 e Strada Aeroporto n.235/25 a Torino, ed è stato realizzato da una Associazione Temporanea d'Impresa, composta da un gruppo di Cooperative Sociali della Città di Torino che si occupano da diversi anni dei Rom nella società ospitante, attraverso progetti di inclusione sociale, inserimenti lavorativi, inserimenti abitativi e regolarizzazione.

## **3. Il mercato del lavoro in Provincia di Torino. I dati dell'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro**

### **3.1 Gli avviamenti**

Gli *avviamenti* al lavoro dei cittadini domiciliati nei Comuni della Provincia di Torino registrati nel 2009 sono complessivamente 333.396 con una riduzione pari al 27,89 % rispetto all'anno 2008.

Tra gli avviamenti 63.748 hanno riguardato cittadini stranieri, dei quali 31.976 non comunitari e 30.223 neo-comunitari (Tabella 1). L'avviamento del personale straniero registra quindi un calo, rispetto all'anno 2008, del 21,62% per i non comunitari e del 28,25% per i neo-comunitari.

Per quanto riguarda le *cittadinanze*, i marocchini, con 7.290 assunzioni, rimangono al primo posto tra i lavoratori non comunitari assunti nel 2009, pur registrando un calo rispetto al 2008 del 31,98%, e i romeni al primo posto tra i neocomunitari con 29.203 (un calo del 28,39% dal 2008). La comunità cinese rappresenta un caso a parte, in quanto è l'unica a registrare un significativo aumento (18,19%) di assunzioni, passando dai 2.122 avviamenti del 2008 ai 2.508 del 2009. I cittadini neo-comunitari devono essere ancora considerati come categoria distinta in quanto il regime transitorio, che limita l'accesso al mercato del lavoro in alcuni settori dei cittadini romeni e bulgari, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2010.

La crisi si ripercuote con effetti diversi a seconda del *genere*. La diminuzione di nuova occupazione coinvolge soprattutto la componente maschile: infatti si passa dai 44.423 avviamenti maschili totali nel 2008 ai 28.973 nel 2009 con un calo di oltre un terzo. Per le donne la diminuzione degli avviamenti è inferiore e passa da 38.492 a 33.226 (-13,79%), nel 2009 il 55% degli avviamenti relativi alla popolazione straniera riguarda le donne.

Rapportando i dati relativi alla differenza di genere con gli avviamenti per *settore lavorativo* (Tabella 2) emerge un fenomeno di "segregazione" della manodopera straniera. Un settore come il lavoro di cura, appannaggio quasi esclusivo della componente femminile straniera, sembra meno colpito dall'emergenza economica, tanto da essere il primo settore per avviamenti e l'unico a registrare una sostanziale tenuta delle assunzioni rispetto al 2008 che da 11.136 diventano 11.554. I dati relativi a tale settore sono probabilmente sottostimati in quanto questo è caratterizzato da un alto tasso di lavoro sommerso. Inoltre, a partire dal gennaio 2009 (ai sensi della Legge n.2 del 28/1/2009) le comunicazioni obbligatorie relative agli avviamenti di assistenti familiari sono di competenza dell'INPS e non più del Cpl. Al momento non sono disponibili dati che attestino con certezza il trasferimento dei dati dall'INPS al Cpl. Bisogna poi segnalare che parte l'aumento di assunzioni in tale settore è in parte dovuto alle procedure di emersione del lavoro irregolare di colf e "badanti" con la "sanatoria" del settembre 2009, prevista all'interno della Legge n.102 del 03/08/2009.

In Provincia di Torino, storicamente, i lavoratori maschi immigrati trovano collocazione preferibilmente nell'industria metalmeccanica e nell'edilizia. Tali settori risultano i più esposti agli effetti della crisi. Infatti, confrontando i dati del 2008 con quelli del 2009, si dimostra come la previsione che l'"effetto crisi" avrebbe coinvolto pesantemente il settore metalmeccanico si sia avverata: dalle 12.517 assunzioni del 2008 si passa alle 4.835 del 2009, con un decremento di ben il 61,37%. Anche l'edilizia fa registrare un significativo calo del 34,38%. Di conseguenza, come già evidenziato, questi due settori, che fino a quel momento erano al primo e al secondo posto per impiego di cittadini stranieri, nel 2009 cedono il passo ad altri, in primis quelli dei servizi principalmente in ambito turistico-alberghiero e domestico.

Contestualmente si registra una sostituzione di *contratti*, da quelli con più garanzie a quelli con meno garanzie, con un effetto "scivolamento" verso forme sempre più precarie di assunzione. Le tipologie contrattuali più diffuse permangono quelle del lavoro subordinato a tempo determinato (29%) e dei contratti di somministrazione (rispettivamente il 29% e il 20% di tutti i contratti). Continua nel 2009 la forte diminuzione dei contratti a tempo indeterminato già registrata nel 2008 con un ulteriore decremento del 40,72% a fronte di un aumento dei contratti a progetto e per prestazioni occasionali, che salgono al 5,8% del totale delle assunzioni (erano 1,9% nel 2008).

### **3.2 Il Flusso dei lavoratori disponibili al lavoro**

I dati ISTAT per l'anno 2009 dimostrano quanto la crisi economica incida sulla perdita dell'occupazione, incrementando il tasso di disoccupazione in Piemonte del 36%, dal 5,0 al 6,8% (il livello più alto in tutta l'Italia Settentrionale, dove la media si attesta al 5,3%). Il flusso in entrata nelle liste di mobilità aumenta del 50% con una maggiore incidenza (+77,5%) per i disoccupati provenienti dalle piccole imprese, più esposte sul mercato; al 1° gennaio 2010 si contano oltre 38.000 persone in mobilità, quasi il 40% in più rispetto all'inizio del 2009.

A conferma di tali dati anche nei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino si evidenzia un incremento notevole del flusso di disoccupati che nel 2009 hanno dato la disponibilità immediata al lavoro (Tabella 4): nello specifico l'aumento, rispetto al 2008, ha riguardato il 33% di cittadini non comunitari e il 45,09% di cittadini neo-comunitari.

L'incremento del flusso riguarda soprattutto la componente maschile (35,81% fra i non comunitari e il 68,33% fra i neo-comunitari), a conferma di quanto detto precedentemente, ovvero di come i settori in cui questa trova più spesso occupazione siano quelli maggiormente colpiti dalla crisi.

La distribuzione per età dei disoccupati mostra come la crisi colpisca soprattutto i giovani fino a 39 anni, in particolare gli uomini. Un'età a rischio è anche quella matura, oltre i 49 anni, dove si registrano incrementi particolarmente significativi sia fra i disoccupati stranieri che fra

quelli italiani, come confermato sia dai dati di flusso che dai dati di stock (Tabella 5) che indicano il totale dei disoccupati presenti nelle banche dati dei CpI alla fine del 2009<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Tutti i dati sono disponibili sul portale della Provincia di Torino all'indirizzo web: [www.provincia.torino.it/sportello-lavoro/centri\\_impiego/pubblicazioni/mercato](http://www.provincia.torino.it/sportello-lavoro/centri_impiego/pubblicazioni/mercato).



Tabella 1 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino  
Anno 2009 - Suddiviso per cittadinanza ed età in ordine decrescente

CITTADINANZA		16 - 25 anni			26 - 39 anni			40 - 49 anni			oltre 49 anni			Totale		
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
NON COMUNITARI	MAROCCHINA	451	474	925	1932	2318	4250	717	935	1652	202	261	463	3302	3988	7290
	PERUVIANA	319	341	660	1648	958	2606	842	437	1279	401	165	566	3210	1901	5111
	CINESE	299	367	666	586	655	1241	244	257	501	28	72	100	1157	1351	2508
	ALBANESE	170	420	590	711	654	1365	199	202	401	70	71	141	1150	1347	2497
	MOLDOVA	113	99	212	755	306	1061	305	112	417	215	79	294	1388	596	1984
	NIGERIANA	28	34	62	770	166	936	92	96	188	18	35	53	908	331	1239
	BRASILIANA	89	65	154	428	234	662	142	111	253	39	14	53	698	424	1122
	EGIZIANA	7	148	155	67	542	609	12	168	180	0	43	43	86	901	987
	ECUADOREGNA	55	61	116	299	159	458	106	114	220	72	21	93	532	355	887
	FILIPPINA	37	58	95	232	131	363	130	108	238	73	45	118	472	342	814
	SENEGALESE	11	30	41	41	287	328	9	221	230	1	70	71	62	608	670
	TUNISINA	11	46	57	116	292	408	13	99	112	12	30	42	152	467	619
	Altre cittadinanze	288	612	900	1865	1949	3814	624	461	1085	282	167	449	3059	3189	6248
	<b>TOTALE</b>	<b>1878</b>	<b>2755</b>	<b>4633</b>	<b>9450</b>	<b>8651</b>	<b>18101</b>	<b>3435</b>	<b>3321</b>	<b>6756</b>	<b>1413</b>	<b>1073</b>	<b>2486</b>	<b>16176</b>	<b>15800</b>	<b>31976</b>
NEOCOMUNITARI	ROMENA	2643	2688	5331	7801	6785	14586	3881	2546	6427	1928	931	2859	16253	12950	29203
	POLACCA	52	14	66	270	49	319	43	17	60	21	8	29	386	88	474
	BULGARA	11	20	31	70	49	119	24	10	34	22	7	29	127	86	213
	LITUANA	30	2	32	75	1	76	2	0	2	2	1	3	109	4	113
	CECA	4	0	4	36	14	50	18	2	20	3	4	7	61	20	81
	UNGHERESE	2	0	2	26	11	37	10	4	14	1	0	1	39	15	54
	SLOVACCA	11	0	11	17	1	18	5	1	6	0	0	0	33	2	35
	LETTONE	0	1	1	17	1	18	0	1	1	0	0	0	17	3	20
	ESTONE	2	0	2	7	1	8	0	0	0	0	0	0	9	1	10
	SLOVENA	3	1	4	12	1	13	0	0	0	0	0	0	15	2	17
	MALTESE	0	0	0	1	1	2	0	1	1	0	0	0	1	2	3
<b>TOTALE</b>	<b>2758</b>	<b>2726</b>	<b>5484</b>	<b>8332</b>	<b>6914</b>	<b>15246</b>	<b>3983</b>	<b>2582</b>	<b>6565</b>	<b>1977</b>	<b>951</b>	<b>2928</b>	<b>17050</b>	<b>13173</b>	<b>30223</b>	

Fonte dati: Stampe selettive SILP della Regione Piemonte

A cura dell'Ufficio "Osservatorio MdL" – Servizio "Programmazione politiche per il lavoro e inserimento lavorativo disabili" - Provincia di Torino

Tabella 2 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino  
Anno 2009 - Principali settori di impiego in ordine decrescente

CITTADINANZA		Alberghi e turismo			Altra industria			Edilizia			Industria Metalmeccanica			Personale domestico			Servizi alle Imprese		
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
<b>NON COMUNITARI</b>	MAROCCHINA	570	281	851	56	282	338	18	822	840	52	684	736	517	90	607	322	641	963
	PERUVIANA	103	170	273	48	108	156	4	67	71	27	267	294	1775	388	2163	238	321	559
	CINESE	164	322	486	151	197	348	8	171	179	49	64	113	300	183	483	42	27	69
	ALBANESE	204	146	350	67	54	121	15	524	539	29	97	126	192	22	214	199	245	444
	MOLDOVA	202	16	218	38	28	66	9	243	252	14	44	58	767	49	816	71	56	127
	NIGERIANA	247	26	273	189	17	206	6	6	12	10	46	56	67	15	82	142	75	217
	BRASILIANA	201	145	346	17	32	49	3	75	78	13	29	42	157	8	165	93	43	136
	EGIZIANA	2	211	213	2	43	45	1	297	298	0	22	22	12	22	34	29	78	107
	ECUADOREGNA	23	88	111	8	16	24	3	26	29	7	51	58	196	33	229	49	39	88
	FILIPPINA	17	40	57	0	26	26	0	6	6	1	27	28	377	102	479	30	60	90
	SENEGALESE	10	20	30	11	50	61	0	9	9	1	187	188	5	6	11	21	65	86
	TUNISINA	47	15	62	0	19	19	4	237	241	8	34	42	14	8	22	15	59	74
	BANGLADESH	3	184	187	0	15	15	0	7	7	0	17	17	3	24	27	5	131	136
	Altre cittadinanze	447	519	966	266	139	405	28	177	205	66	289	355	620	132	752	349	499	848
<b>TOTALE</b>	<b>2240</b>	<b>2183</b>	<b>4423</b>	<b>853</b>	<b>1026</b>	<b>1879</b>	<b>99</b>	<b>2667</b>	<b>2766</b>	<b>277</b>	<b>1858</b>	<b>2135</b>	<b>5002</b>	<b>1082</b>	<b>6084</b>	<b>1605</b>	<b>2339</b>	<b>3944</b>	
<b>NEOCOMUNITARI</b>	ROMENA	1931	473	2404	683	675	1358	80	5206	5286	528	2122	2650	6462	191	6653	1891	1017	2908
	POLACCA	68	6	74	27	5	32	5	22	27	10	12	22	30	2	32	78	13	91
	BULGARA	22	19	41	4	3	7	0	10	10	3	6	9	47	2	49	27	14	41
	LITUANA	40	1	41	4	0	4	0	0	0	0	0	0	3	0	3	3	1	4
	CECA	6	0	6	2	1	3	0	7	7	4	2	6	7	0	7	7	0	7
	UNGHERESE	4	1	5	5	3	8	0	1	1	6	2	8	2	0	2	4	5	9
	SLOVACCA	3	1	4	1	0	1	1	0	1	2	0	2	1	0	1	6	0	6
	LETTONE	2	0	2	2	0	2	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	1
	SLOVENA	5	0	5	3	0	3	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	1
	ESTONE	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
	MALTESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>2082</b>	<b>501</b>	<b>2583</b>	<b>731</b>	<b>687</b>	<b>1418</b>	<b>86</b>	<b>5246</b>	<b>5332</b>	<b>553</b>	<b>2147</b>	<b>2700</b>	<b>6552</b>	<b>195</b>	<b>6747</b>	<b>2019</b>	<b>1050</b>	<b>3069</b>	

Fonte dati: Stampe selettive SILP della Regione Piemonte

A cura dell'Ufficio "Osservatorio MdL" – Servizio "Programmazione politiche per il lavoro e inserimento lavorativo disabili" - Provincia di Torino

Tabella 3 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino  
Anno 2009 - Principali tipologie contrattuali in ordine decrescente

CITTADINANZA		Apprendistato			Contratti di Somministrazione			Lavoro a progetto / Co.co.co e Lavoro/occasionale			Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)/TD per sostituzione			Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)		
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
NON COMUNITARI	MAROCCHINA	57	146	203	1413	876	2289	409	140	549	506	1388	1894	301	1174	1475
	PERUVIANA	18	32	50	764	686	1450	98	40	138	265	362	627	227	295	522
	CINESE	26	45	71	94	38	132	12	5	17	301	284	585	411	777	1188
	ALBANESE	40	98	138	350	233	583	93	28	121	273	555	828	136	367	503
	MOLDOVA	34	42	76	144	29	173	156	15	171	130	259	389	107	192	299
	NIGERIANA	7	2	9	315	115	430	266	9	275	89	104	193	104	57	161
	BRASILIANA	8	12	20	107	60	167	94	13	107	140	190	330	77	79	156
	EGIZIANA	1	37	38	61	21	82	0	13	13	3	349	352	6	419	425
	ECUADOREGNA	7	12	19	205	97	302	23	70	93	51	77	128	44	48	92
	FILIPPINA	3	15	18	6	42	48	1	3	4	36	74	110	30	70	100
	SENEGALESE	2	3	5	31	277	308	2	6	8	6	234	240	9	60	69
	TUNISINA	5	22	27	58	29	87	39	9	48	18	214	232	10	160	170
	Altre cittadinanze	58	95	153	738	534	1272	337	410	747	722	943	1665	313	504	817
	<b>TOTALE</b>	<b>266</b>	<b>561</b>	<b>827</b>	<b>4286</b>	<b>3037</b>	<b>7323</b>	<b>1530</b>	<b>761</b>	<b>2291</b>	<b>2540</b>	<b>5033</b>	<b>7573</b>	<b>1775</b>	<b>4202</b>	<b>5977</b>
NEOCOMUNITARI	ROMENA	434	936	1370	3275	1795	5070	577	311	888	3164	6638	9802	1636	2744	4380
	POLACCA	13	2	15	85	5	90	42	6	48	108	34	142	43	24	67
	BULGARA	9	3	12	20	8	28	6	1	7	25	48	73	16	13	29
	LITUANA	5	0	5	2	0	2	18	0	18	23	1	24	24	0	24
	CECA	1	0	1	17	1	18	2	5	7	18	9	27	6	3	9
	UNGHERESE	3	0	3	13	1	14	5	2	7	13	3	16	0	4	4
	SLOVACCA	0	0	0	3	0	3	11	0	11	7	0	7	2	1	3
	LETTONE	1	0	1	0	0	0	1	0	1	12	1	13	1	1	2
	SLOVENA	1	0	1	4	0	4	1	2	3	7	0	7	1	0	1
	ESTONE	0	0	0	4	0	4	0	0	0	1	0	1	1	0	1
	MALTESE	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1
	Altre cittadinanze	15	10	25	187	45	232	219	98	317	249	144	393	92	82	174
	<b>TOTALE</b>	<b>482</b>	<b>951</b>	<b>1433</b>	<b>3611</b>	<b>1855</b>	<b>5466</b>	<b>882</b>	<b>425</b>	<b>1307</b>	<b>3627</b>	<b>6878</b>	<b>10505</b>	<b>1822</b>	<b>2873</b>	<b>4695</b>

Fonte dati: Stampe selettive SILP della Regione Piemonte

A cura dell'Ufficio "Osservatorio MdL" – Servizio "Programmazione politiche per il lavoro e inserimento lavorativo disabili" - Provincia di Torino

Tabella 4 - *Cittadini immigrati disponibili al lavoro*  
*Anno 2009 - Dati di Flusso - Centri per l'Impiego della Provincia di Torino*

CITTADINANZA		15-25 anni			26-39 anni			40-49 anni			oltre 49 anni			Totale		
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
<b>NON COMUNITARI</b>	MAROCCHINA	166	319	485	420	962	1382	165	439	604	46	106	152	797	1826	2623
	PERUVIANA	60	80	140	234	200	434	112	86	198	70	47	117	476	413	889
	ALBANESE	60	105	165	138	172	310	36	69	105	21	53	74	255	399	654
	MOLDOVA	20	21	41	118	71	189	68	38	106	55	21	76	261	151	412
	NIGERIANA	18	19	37	96	69	165	23	24	47	1	2	3	138	114	252
	TUNISINA	4	16	20	25	86	111	7	40	47	5	17	22	41	159	200
	ECUADOREGNA	22	23	45	45	36	81	35	20	55	11	6	17	113	85	198
	BRASILIANA	21	10	31	84	29	113	26	13	39	4	3	7	135	55	190
	EGIZIANA	2	16	18	7	93	100	2	41	43	0	12	12	11	162	173
	SENEGALESE	2	20	22	9	58	67	1	40	41	1	10	11	13	128	141
	CINESE	14	16	30	22	20	42	22	15	37	3	2	5	61	53	114
	UCRAINA	9	9	18	34	9	43	25	4	29	24	0	24	92	22	114
	Altre cittadinanze	104	191	295	262	397	659	105	155	260	40	47	87	511	790	1301
	<b>TOTALE</b>	<b>502</b>	<b>845</b>	<b>1347</b>	<b>1494</b>	<b>2202</b>	<b>3696</b>	<b>627</b>	<b>984</b>	<b>1611</b>	<b>281</b>	<b>326</b>	<b>607</b>	<b>2904</b>	<b>4357</b>	<b>7261</b>
<b>NEOCOMUNITARI</b>	ROMENA	723	687	1410	1598	1868	3466	756	846	1602	426	403	829	3503	3804	7307
	POLACCA	13	3	16	47	4	51	8	2	10	3	1	4	71	10	81
	BULGARA	4	6	10	14	8	22	7	2	9	5	1	6	30	17	47
	UNGHERESE	2	0	2	9	1	10	2	1	3	0	0	0	13	2	15
	CECA	1	1	2	4	2	6	2	0	2	0	0	0	7	3	10
	SLOVACCA	2	0	2	6	0	6	0	0	0	0	0	0	8	0	8
	LITUANA	0	0	0	4	1	5	0	0	0	1	1	2	5	2	7
	SLOVENA	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	3	0	3
	LETTONE	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	3	0	3
	MALTESE	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	2	0	2
	ESTONE	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1
	<b>TOTALE</b>	<b>745</b>	<b>697</b>	<b>1442</b>	<b>1690</b>	<b>1884</b>	<b>3574</b>	<b>776</b>	<b>851</b>	<b>1627</b>	<b>435</b>	<b>406</b>	<b>841</b>	<b>3646</b>	<b>3838</b>	<b>7484</b>

Fonte dati: Stampe selettive SILP della Regione Piemonte

A cura dell'Ufficio "Osservatorio MdL" – Servizio "Programmazione politiche per il lavoro e inserimento lavorativo disabili" - Provincia di Torino

**Tabella 5 - Cittadini immigrati disponibili al lavoro**  
**Anno 2009 - Dati di Stock - Centri per l'Impiego della Provincia di Torino**

Cittadinanza		15-25 anni			26-39 anni			40-49 anni			oltre 49 anni			Totale		
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
<b>NON COMUNITARI</b>	MAROCCHINA	271	426	697	1306	1598	2904	600	975	1575	210	399	609	2387	3398	5785
	ALBANESE	114	102	216	447	221	668	127	136	263	77	104	181	765	563	1328
	PERUVIANA	120	113	233	352	208	560	193	123	316	112	92	204	777	536	1313
	NIGERIANA	37	34	71	332	108	440	84	50	134	18	8	26	471	200	671
	MOLDOVA	32	29	61	196	70	266	87	49	136	63	34	97	378	182	560
	TUNISINA	13	19	32	87	133	220	37	105	142	11	38	49	148	295	443
	BRASILIANA	26	21	47	182	61	243	72	29	101	26	8	34	306	119	425
	SENEGALESE	4	24	28	31	144	175	10	130	140	3	46	49	48	344	392
	EGIZIANA	6	11	17	86	129	215	23	80	103	5	41	46	120	261	381
	ECUADOREGNA	32	22	54	83	48	131	48	32	80	21	12	33	184	114	298
	SOMALA	11	58	69	24	86	110	13	15	28	8	8	16	56	167	223
	IVORIANA	20	22	42	38	62	100	23	30	53	3	14	17	84	128	212
	CINESE	16	26	42	52	40	92	37	24	61	9	4	13	114	94	208
	Altre cittadinanze	171	251	422	756	643	1399	357	311	668	173	139	312	1457	1344	2801
	<b>TOTALE</b>	<b>873</b>	<b>1158</b>	<b>2031</b>	<b>3972</b>	<b>3551</b>	<b>7523</b>	<b>1711</b>	<b>2089</b>	<b>3800</b>	<b>739</b>	<b>947</b>	<b>1686</b>	<b>7295</b>	<b>7745</b>	<b>15040</b>
<b>NEOCOMUNITARI</b>	ROMENA	1010	809	1819	3050	2267	5317	1271	1174	2445	696	711	1407	6027	4961	10988
	POLACCA	12	5	17	116	9	125	20	8	28	22	5	27	170	27	197
	BULGARA	6	4	10	41	8	49	17	2	19	14	4	18	78	18	96
	UNGHERESE	2	0	2	15	3	18	5	2	7	1	0	1	23	5	28
	CECA	1	1	2	17	2	19	5	0	5	0	0	0	23	3	26
	LITUANA	2	0	2	19	2	21	1	0	1	1	1	2	23	3	26
	SLOVACCA	1	1	2	14	1	15	3	0	3	0	0	0	18	2	20
	SLOVENA	0	0	0	7	2	9	1	0	1	0	0	0	8	2	10
	ESTONE	0	0	0	7	0	7	0	0	0	0	0	0	7	0	7
	LETTONE	0	0	0	4	0	4	0	0	0	0	0	0	4	0	4
	MALTESE	1	0	1	1	0	1	1	0	1	0	0	0	3	0	3
	<b>TOTALE</b>	<b>1035</b>	<b>820</b>	<b>1855</b>	<b>3291</b>	<b>2294</b>	<b>5585</b>	<b>1324</b>	<b>1186</b>	<b>2510</b>	<b>734</b>	<b>721</b>	<b>1455</b>	<b>6384</b>	<b>5021</b>	<b>11405</b>

Fonte dati: Stampe selettive SILP della Regione Piemonte

A cura dell'Ufficio "Osservatorio MdL" – Servizio "Programmazione politiche per il lavoro e inserimento lavorativo disabili" - Provincia di Torino